

Rapporto

numero

data

Dipartimento

2 marzo 2021

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione gestione e finanze sul Programma della statistica cantonale 2020-2023

1. INTRODUZIONE

"Conoscere per deliberare" - il principio dello statista Luigi Einaudi (1874 - 1961) è tuttora attuale

Nel nostro Cantone, il padre della pubblica statistica è fuor di dubbio Stefano Franscini (1796-1857), che ebbe un ruolo predominante nell'istituzione dell'Ufficio federale di statistica, che si rivelò poi centrale per erigere su solide basi l'edificio della nuova Confederazione. Per tornare alla realtà ticinese, un Ufficio cantonale vero e proprio per il rilevamento dei dati fu istituito con Decreto esecutivo il 19 febbraio 1929, per iniziativa del consigliere di Stato Guglielmo Canevascini (1886-1965), direttore dell'allora Dipartimento del Lavoro. Da allora, l'Ufficio cantonale di statistica (Ustat) – diretto per molti anni da una delle personalità più in vista della vita pubblica cantonale del suo tempo, Elmo Patocchi (1907-1983) – divenne una delle travi portanti dell'Amministrazione cantonale, soprattutto a partire dal 1938, quanto fu pubblicato per la prima volta l'Annuario statistico ticinese, divenuto a poco a poco una miniera inesauribile di informazioni sull'evoluzione demografica, economico-sociale e anche politica del nostro Cantone sull'arco dei decenni.

Oggi come allora, vale il principio "conoscere per deliberare". **La statistica rappresenta uno strumento irrinunciabile per la società tutta e per le amministrazioni pubbliche in particolare per poter leggere in maniera rapida ed efficace la realtà.** Per assumere decisioni fondate occorrono statistiche di alta qualità, sono dunque centrali principi rigorosi per assicurare queste siano accurate, coerenti e tempestive e vengano prodotte in conformità degli standard internazionali, senza subire alcuna interferenza esterna. È grazie all'indipendenza che si può infatti contare su statistiche affidabili, a sostegno della credibilità delle decisioni concernenti le politiche dello Stato e, di conseguenza, della fiducia della cittadinanza nelle istituzioni.

Dati pertinenti e sempre più dettagliati - per una statistica di qualità

L'esigenza di dati pertinenti è costante, e, la recente crisi finanziaria innescata (anche) dalla crisi sanitaria legata alla pandemia del COVID19, ha evidenziato una volta di più la necessità di raccogliere dati pertinenti e più granulari. **La portata delle statistiche sul piano internazionale si spinge ormai oltre il livello aggregato che comporta inevitabilmente il calcolo di valori medi, estendendosi anche a dati di tipo microeconomico, sempre più dettagliati.** Vero è che la raccolta di dati dettagliati accresce la complessità dell'esercizio ed è in seguito indispensabile un'armonizzazione dei dati, al fine di renderli significativi e confrontabili. Nondimeno, si tratta di un processo imprescindibile per migliorare la qualità della statistica e del suo contributo allo sviluppo della società. In questo senso, la

Commissione gestione e finanze, ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle **questioni di genere**, sia in riferimento a fenomeni di natura sociale-demografica, sia per quel che concerne i temi legati all'economia. Nel rispetto delle reciproche competenze, la scrivente Commissione invita il Governo a fare proprie le considerazioni esposte nel prosieguo e a precisare obiettivi ed indirizzi all'attenzione dell'Ustat e della sua attività nel corso del quadriennio.

2. LA LEGGE SULLA STATISTICA CANTONALE

Prima di entrare nel merito del documento stesso è bene ricordare alcune elementi fondamentali previsti dalla Legge sulla statistica cantonale (LStaC) e dal relativo regolamento (RLStaC). In conformità a quanto prescritto dalle normative in vigore, la statistica pubblica cantonale comprende tutte le attività di statistica svolte dallo Stato, quindi dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat), come pure, all'occorrenza, dalle altre unità dell'Amministrazione cantonale, includendo tutti gli esercizi che mettono a disposizione della collettività, degli organi pubblici e privati, nonché politici e dell'amministrazione più in generale informazioni di statistica pubblica.

Si tratta di informazioni prevalentemente di natura quantitativa e (quanto meno fino ad ora in gran parte) aggregata, che hanno l'ambizione di essere pertinenti, corrette e imparziali, elaborate sulla base di criteri di natura scientifica, e di interesse generale; ossia perlopiù ricorrenti sui vari aspetti della vita, in relazione (diretta o indiretta) con le attività delle persone che vivono, lavorano o risiedono in Ticino.

La LStaC, risalente al 22 settembre 2009, definisce i compiti attribuiti alla statistica cantonale (art. 3), che sono segnatamente quelli di *“raccolgere, trattare, analizzare, diffondere e archiviare dati e informazioni statistiche”*.

In base alle disposizioni vigenti, le informazioni della statistica cantonale perseguono i seguenti scopi:

- *“fornire alla collettività, ai suoi organi e alle sue componenti informazioni pertinenti, corrette e imparziali in particolare sulla popolazione, l'economia, la vita sociale, l'ambiente e l'uso del territorio;*
- *rispondere ai bisogni d'informazione della collettività, dei suoi organi e delle sue componenti, in particolare le collettività pubbliche, gli ambienti scientifici ed economici, i partner sociali, i diversi gruppi d'interesse, i mass-media e il pubblico in generale;*
- *preparare, realizzare e valutare i compiti del Cantone;*
- *contribuire alla conoscenza e all'analisi dei fenomeni e delle loro evoluzioni;*
- *realizzare progetti di ricerca d'interesse generale.”*

La legge è inoltre precisa in punto alla modalità di lavoro del predetto Ufficio cantonale, che

“è tenuto a operare in base a principi scientifici universalmente riconosciuti, nel rispetto delle regole deontologiche e in completa indipendenza scientifica, allo scopo di garantire in particolare la qualità e l'imparzialità delle informazioni statistiche” (art. 5).

Inoltre, la legge stabilisce che *“l'Ufficio cantonale di statistica, in collaborazione con i principali organismi che sottostanno alla medesima legge, prepara per ogni legislatura il programma pluriennale della statistica cantonale, coordinato con la statistica federale.”* (art. 12).

Il programma in questione, oggetto del presente rapporto, deve dunque comprendere:

- le principali attività della statistica cantonale e i relativi prodotti;
- le risorse umane e finanziarie necessarie alla loro realizzazione;
- le implicazioni per le cerchie intervistate e per chi collabora alle rilevazioni;
- la cooperazione con la Confederazione, gli altri Cantoni, i Comuni e, se del caso, gli altri Paesi.

L'Ustat è sottoposto al Consiglio di Stato, al DFE in particolare, al fine di garantire un inquadramento di natura amministrativa e organizzativa, senza per questo minare in alcun modo l'indipendenza dello stesso, tanto più che è tenuto a collaborare con la **Commissione scientifica della statistica cantonale** (prevista all'art. 12), nominata dal Governo tenendo conto di un'equa rappresentanza delle principali cerchie interessate. Detta Commissione scientifica ha numerosi e centrali compiti, quali:

- la partecipazione alla formulazione dei bisogni generali in materia di informazione statistica a livello cantonale e alla riflessione sugli orientamenti generali della statistica cantonale e alla preparazione del programma pluriennale;
- l'emanazione di raccomandazioni relative alla realizzazione di progetti e di attività;
- la collaborazione alla valutazione del programma di lavoro pluriennale e del suo stato di realizzazione.

La parte strategica, nonché le linee di sviluppo del documento, sono pensati e sviluppati dall'Ustat, mentre la parte tematica vede anche il contributo di diversi attori, sia dell'amministrazione che dell'ambito della ricerca. Il Rapporto risultante viene sottoposto alla Commissione scientifica della statistica cantonale, che, in ottemperanza al proprio mandato, valuta il Programma prima che lo stesso venga inviato al Consiglio di Stato per approvazione.

Ora, come indicato in ingresso al presente rapporto, occorre ricordare che secondo l'art. 12 cpv. 2 LStac, Il Consiglio di Stato approva autonomamente il programma pluriennale e lo sottopone **per discussione** al Gran Consiglio.

Al Parlamento ticinese spetta un ruolo consultivo, il plenum non vota il programma oggetto del presente rapporto, nondimeno esso ha facoltà di esprimere osservazioni e raccomandazioni al Governo nell'interesse comune di migliorare sempre e quando possibile uno strumento centrale per la politica del nostro Cantone.

3. IL PROGRAMMA DELLA STATISTICA CANTONALE 2020-2023

Il documento in questione si compone di tre parti a cui si aggiunge un allegato, e meglio:

- introduzione;
- bilancio di attuazione del Programma 2016-2019;
- Programma 2020-2023 in cui sono proposti gli obiettivi strategici e operativi per il quadriennio, nonché *“le priorità e le informazioni relative a risorse, portata e implicazioni del Programma”*.
- Allegato per *“una mappatura esaustiva delle attività di statistica pubblica a carattere ordinario (ricorrenti e consolidate) che saranno svolte all'interno dell'Amministrazione cantonale nel periodo 2020-2023”* a cui si aggiungeranno via via quattro allegati progettuali all'inizio di ogni anno civile che presenteranno le attività a carattere progettuale pianificate nell'anno.

Uno sguardo al passato

Il documento si apre con un bilancio del programma di attività dell'Ustat nei quattro anni appena trascorsi. La relazione mette in evidenza gli obiettivi e il giudizio basato sul confronto tra quanto pianificato e quanto realizzato è valutato complessivamente positivo.

Di seguito un riepilogo degli obiettivi:

- 1) garantire una statistica pubblica di qualità;
- 2) estendere la portata informativa delle fonti della statistica pubblica ticinese
- 3) rafforzare il sistema della statistica pubblica sul fronte cantonale, nazionale e transfrontaliero, e contribuire in modo qualificato al loro funzionamento.

Le attività svolte sono state valutate come *“numerose e variegata e gli obiettivi – in particolare quelli operativi – sono stati in larga parte raggiunti”* anche se si ritiene che i tre obiettivi non possono essere ritenuti esauriti per cui..... *“ gli obiettivi strategici del programma 2020-2023 si inseriranno in una sostanziale continuità con quelli del periodo che si conclude”*.

Gli obiettivi della statistica cantonale per il quadriennio 2020-2023

Il Programma della statistica cantonale 2020-2023 è strutturato in tre parti:

- obiettivi strategici e operativi;
- orientamenti tematici;
- risorse per le attività di statistica pubblica.

Questa declinazione degli obiettivi è preceduta da un'introduzione metodologica nella quale si fanno le dovute distinzioni tra l'attività ordinaria, che si occupa della raccolta di dati statistici, del loro trattamento, della valutazione e dell'analisi dei risultati, oltre che all'archiviazione e alla diffusione dei dati stessi e l'attività legata alla realizzazione di progetti di ricerca.

Gli **obiettivi strategici** sono a loro volta declinati in tre capitoli principali, così come proposto nel quadriennio precedente, anche con lo scopo di dare continuità rispetto al precedente quadriennio. Il primo tocca la dimensione della produzione dei dati, essenziali per poter fare statistica, con l'intento di *«migliorare la copertura e la qualità delle informazioni offerte dalla statistica pubblica»*. Il secondo riguarda un fondamentale aspetto della statistica e cioè la diffusione dei dati nei modi e con i metodi più appropriati per garantire un utilizzo “pubblico” dei dati stessi. Il terzo obiettivo infine si occupa dei rapporti con la rete nella quale la statistica cantonale ticinese si inserisce (Cantone, Confederazione, piano transfrontaliero).

Sono invece sette gli **assi tematici** del Programma 2020-2023 su cui l'Ustat intende concentrare le proprie ricerche nel corso del quadriennio 2020-2023. E meglio:

1. *dinamiche del mercato del lavoro;*
2. *invecchiamento demografico;*
3. *risorse ambientali e naturali;*
4. *integrazione e migrazioni;*
5. *struttura ed evoluzione economica;*
6. *percorsi di vita familiari, formativi, professionali e abitativi;*
7. *dinamiche territoriali.*

Tre di questi si propongono di indagare fenomeni di tipo sociale-demografico, con particolare attenzione all'invecchiamento della popolazione, ai fenomeni migratori e all'integrazione dei migranti e infine ai percorsi di vita con le loro specificità. Gli altri quattro assi mettono invece l'accento su tematiche legate in modo più specifico all'economia proponendo, per due di essi, un particolare focus sulle dinamiche territoriali e sull'uso delle risorse ambientali e naturali.

Tutti gli assi tematici proposti sono di particolare importanza e rilevanza. La Commissione gestione e finanze confida che il Consiglio di Stato, la Commissione scientifica della statistica cantonale e lo stesso Ustat abbiano considerato l'importanza della pandemia dovuta al COVID-19 e le relative conseguenze, e che, pertanto, nell'implementazione del Programma in discussione vi sia debito spazio per l'analisi del fenomeno e dei suoi effetti.

3.3 Le risorse a disposizione

La realizzazione del Programma 2020-2023 della statistica cantonale impegna 33,3 unità di lavoro a tempo pieno. Di queste, poco meno di due su tre sono concentrate all'Ustat, mentre le altre sono attive nei diversi Dipartimenti e nella Cancelleria, come indicato di seguito:

Tabella 1: Impiego annuo di risorse umane (equivalenti a tempo pieno) per la realizzazione del Programma della statistica cantonale 2020-2023

Unità amministrative	Totale
Totale	33,3
Ustat	19,5
Cancelleria	0,0
Dipartimento delle istituzioni (DI)	0,3
Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)	8,7
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)	1,7
Dipartimento del territorio (DT)	1,5
Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE, Ustat escluso)	1,6

Nel merito, va rilevato un calo (-2,3 risorse) rispetto a quanto era previsto nel Programma statistico 2016-2019 che non risulta sia da ascrivere ad una contrazione delle risorse disponibili per la statistica, quanto piuttosto ad una stima più parsimoniosa delle risorse necessarie. La scrivente Commissione chiede al Governo rassicurazioni in questo senso, ritenendo centrale una dotazione adeguata per il perseguimento degli obiettivi prefissati, anche a fronte delle proposte avanzate nel presente rapporto.

4. RIFLESSIONI E SUGGERIMENTI SUL PROGRAMMA 2020-2023

La Commissione gestione e finanze per parte sua, nel rispetto del mandato conferitole, non potendo affrontare tutti i temi con la stessa intensità di analisi, ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle specificità di genere, sia all'interno dei fenomeni di tipo sociale-demografico, sia per quel che concerne i temi legati all'economia.

Secondo la Commissione gestione e finanze, sono necessarie delle riflessioni in primis in relazione al capitolo *“Percorsi di vita familiari, formativi, professionali e abitativi”*, che, a ben guardare, permettono alcune considerazioni trasversali, che vanno a toccare anche temi prettamente economici.

Il Programma statistico proposto, nel capitolo in questione, sia nella valutazione della dimensione familiare, sia nell’analisi della divisione del lavoro remunerato e non, come pure nell’approfondimento della dimensione professionale, della carriera professionale e dei tipi di contratto, pone l’accento sull’intergenerazionalità.

Si legge infatti che *“...l’obiettivo è di mettere in luce i percorsi e le transizioni di vita evidenziandone le differenze tra le vecchie e le nuove generazioni inserite nel contesto cantonale. In particolar modo ci interesseremo alle diverse transizioni che caratterizzano il passaggio all’età adulta, come la nascita di un figlio, le transizioni scolastiche, la transizione dalla scuola al mondo del lavoro, cercando, quando possibile, di descrivere la discrepanza tra percorsi auspicati e percorsi reali...”*.

Di conseguenza, la bussola dell’Ustat pare essere orientata prevalentemente sui cambiamenti generazionali, mentre aspetti a nostro giudizio altrettanto rilevanti, legati alle questioni di genere, alla diversità e all’inclusione e, per essere molto concreti, all’impiego e al lavoro delle donne, non sono evidenziati come centri di interesse specifici e prioritari e quindi oggetto specifico degli approfondimenti, anche se in alcuni passaggi vi è un richiamo agli stessi.

La realtà odierna, di fronte ai recenti e purtroppo ripetuti dati negativi in ambito lavorativo per le donne, ci sembra evidenziare l’importanza di poter far capo a questi dati, dati che, come detto, non ci sembrano oggi essere considerati con la necessaria sistematicità e coordinazione, affinché le questioni di genere siano al centro, unitamente agli altri dati, dell’attività dell’Ustat e possano servire alla politica, all’amministrazione, ma anche ai privati a porre la dovuta attenzione, alla parità e al miglioramento della condizione femminile in particolare in relazione al mercato del lavoro nell’interesse dell’intera società.

Del resto, sul piano federale, diverso è il grado di dettaglio dei dati e, di conseguenza, degli indicatori disponibili per attuare politiche efficaci in ambito del genere.

L’Ufficio federale di statistica mette infatti già a disposizione numerose informazioni, fra cui:

- stato sulla salute - situazione economica e sociale della popolazione, secondo il genere;
- indicatori dell’uguaglianza tra donna e uomo;
- confronto europeo sulla conciliabilità tra lavoro e famiglia;
- grado di formazione della popolazione residente permanente secondo l’età e il genere;
- quota di donne nel corpo insegnante secondo il grado di formazione e l’anno scolastico (scuole pubbliche);
- grado di occupazione;
- donne in posizione dirigenziale;
- e via narrando.

Visto quanto sopra, a prescindere da singoli obiettivi, crediamo utile suggerire di valutare l’adozione della stessa struttura statistica, o analoga struttura che si ritenesse necessaria, anche in Ticino in modo da ritenere le specificità di genere un elemento importante e trasversalmente presente per la statistica.

Se infatti guardiamo ai dati attuali disponibili in Ticino, non mancano purtroppo gli esempi sulla carenza di dati utili in ambito ad esempio del lavoro di genere, a partire dai dati sugli occupati in cui, oltre alla iniziale differenziazione tra uomini e donne, non segue alcuna successiva declinazione di genere rispetto alla classe di età, al grado di formazione, allo statuto di attività, ossia a tutti quei dati che permetterebbero di analizzare, differenziare e capire meglio la situazione delle donne nel mondo del lavoro in Ticino.

In tal senso ci sembra utile evidenziare come la differenziazione di genere e secondo l'età potrebbe permettere una lettura più articolata e puntuale delle problematiche nel mondo del lavoro per le donne in relazione ai periodi della loro vita legati anche alla maternità e alla cura dei figli. O ancora, analoga differenziazione per il grado di formazione permetterebbe di evidenziare come sia difficile vedere una correlazione diretta tra il grado di formazione delle donne e la precarietà dei settori professionali in cui esse sono maggiormente presenti e attive, precarietà che è quindi da attribuire ad altri fattori.

Del resto, in più occasioni, in sede di approfondimenti sugli effetti del Coronavirus sul mercato del lavoro, in diversi ambiti istituzionali, è stato difficile poter approfondire come dovuto gli effetti della crisi stessa sul lavoro delle donne per questa mancanza dei dati specifici e necessari per poterlo fare. Salvo poi dover prender atto del forte impatto della disoccupazione per le donne, con un aumento della disoccupazione al femminile che non ha paragoni negli altri Cantoni.

Alcuni dati:

	Ticino	Svizzera
media occupazione femminile	52% di cui 50% a tempo parziale	80%
2014 – 2018 Differenza salariale quadri medi nel privato	25% Era il 21%, c'è stato un peggioramento	19%
Differenza salariale altre funzioni	15%	7%

Poter capire, con l'ausilio della statistica, le ragioni, l'origine, le cause di tali dati è quindi molto importante.

Queste richieste non sono per altro una novità. Nel recente passato, nell'ambito del Gruppo strategico promosso dal DFE, un gruppo "Tavolo di genere" costituito da FAFT Plus¹, docenti USI, sindacaliste e politiche ha già proposto una riflessione nel merito sia al DFE, sia direttamente all'Ustat, sia ai partecipanti al gruppo Strategico stesso in rappresentanza della politica e delle parti sociali. Analoga iniziativa era stata per altro già fatta propria in precedenza direttamente da FAFT Plus.

¹ La Federazione Associazioni Femminili Ticino Plus (FAFT Plus), costituita nel 1957, dapprima impegnata per la conquista del diritto di voto e di eleggibilità, in seguito per la Legge sulla parità dei sessi, il diritto matrimoniale e molti altri fronti – tuttora aperti – legati alle questioni di genere.

Nell'ambito di questa discussione sull'opportunità di disaggregazione per genere dei dati statistici, sono stati focalizzati alcuni obiettivi e temi che si ritengono prioritari. Ne ricordiamo qui solo alcuni tra i tanti possibili:

- la necessità di identificare il potenziale umano femminile, anche da contrapporre alle minacce di carenza di manodopera qualificata,
- le debolezze strutturali del lavoro femminile, al fine di poter in seguito costruire una strategia e dei correttivi da apportare;
- distinguere tra quelle cosiddette "scelte" femminili e la necessità per le donne di adeguarsi semplicemente ad una realtà economica contingente che impone scelte non cercate o volute (ad esempio in relazione alla sotto occupazione).
- I temi legati alla maternità con le discriminazioni all'accesso all'impiego in età fertile, la ripresa del lavoro dopo la maternità, l'evoluzione di salari e funzioni pre/post maternità, la disponibilità di strumenti di conciliabilità lavoro-famiglia, ecc.;
- Le specificità dell'attività imprenditoriale e manageriale delle donne.

5. CONCLUSIONI

La Commissione gestione e finanze, invita dapprima il plenum del Parlamento a fare proprie queste considerazioni e, in seguito, lo stesso Governo a fare altrettanto, affinché nell'ambito del Programma di statistica cantonale 2020-2023, vengano integrati gli aspetti esposti nel presente rapporto in relazione ai temi di genere.

Si invita il Consiglio di Stato, grazie all'attività dell'Ustat, a porre l'accento su questi temi come prioritari e ad implementare nella raccolta, nell'elaborazione e nella restituzione dei dati per il prossimo quadriennio le questioni di genere così come auspicato.

Coerentemente con quanto precede si ritiene che l'Iniziativa generica di Tamaro Merlo e cofirmatari del 24 settembre 2020 "Dati statistici disaggregati: per leggere meglio la società (e le disparità)" è da ritenersi evasa con l'accoglimento nell'ambito del Programma statistico cantonale 2020-2023 delle osservazioni proposte nel presente Rapporto e dunque la conferma del Governo di voler procedere in tal senso.

Per la Commissione gestione e finanze:

Anna Biscossa e Natalia Ferrara, relatrici
Agustoni - Bang - Bignasca (con riserva) - Bourgoin -
Caprara - Dadò - Durisch - Foletti (con riserva) -
Gianella Alessandra - Guerra (con riserva) -
Jelmini - Pamini - Pini - Quadranti